

Venerdì 18 – 01 – 02

Lezione di Francese: i gruppi non sono esattamente gli stessi delle altre materie, anche perché nelle lezioni di lingua vi sono 5 studenti della 1 E che si aggiungono.

L'attività è quella di ascolto di alcuni brani (si noti che l'audio è pessimo e ancor peggio l'acustica dell'aula) che poi devono essere compresi con l'insegnante che chiede ai diversi studenti e dialoga cercando di spiegare eventuali significati non chiari, scrivendo talvolta le parole nuove alla lavagna, in modo tale che il lessico degli studenti si arricchisca.

Il dato più significativo è la forte partecipazione di alcuni studenti all'attività rispetto ad altri: la griglia degli interventi evidenzia come gli studenti di 1 E, oltre ad alcuni di 1 D non intervengano spontaneamente, ma solo se chiamati dall'insegnante.

	Interventi spontanei	Interventi richiesti dall'insegnante
Alessandro	6	2
Paola	8	1
Beatrice		
Cristina	1	1
Erik	16	1
Mattia	1	1
Irene	3	2
Gianluca	15	
Alessio	6	1
Studente 1E	2	1
Studentessa 1 E		1
Simone	2	
Carlotta	5	1
Studentessa 1E	1	1
Studentessa 1E		1
Michele	27	
Studente 1 E		1
Francesco	22	1

Osservazioni "sparse".

Inizialmente c'è una certa confusione, determinata anche dal fatto che gli studenti di 1E devono entrare nell'aula della 1D portandosi le sedie dalla loro classe.

Alessio fa lo spiritoso e cerca di coinvolgere Gianluca.

Mentre il registratore entra in funzione, i ragazzi non fiatano, anche se non sempre sembrano attenti e concentrati. Man mano che la registrazione va avanti, Erik Irene e Mattia iniziano a scambiarsi battute.

L'insegnante propone ad Alessandro una domanda ben precisa che dimostra che Alessandro non era per nulla attento (non sa orientarsi sul punto del testo a cui la domanda fa riferimento). Alessandro cerca di rimediare facendo lo spiritoso, forse per dimostrare agli altri di essere superiore all'attività che si sta svolgendo.

Alessio continua a disturbare Gianluca e smette solo quando si ricorda che è osservato da me.

con eccessiva velocità. Cristina chiede ogni tanto spiegazioni a Beatrice, ma è sempre concentrata sul compito.

Alessandro ha attimi di attenzione, seguiti a disattenzione o a tentativi di distogliere le sue compagne dal lavoro.

Alessio continua a distrarsi e a cercare di coinvolgere un compagno di 1E nel suo discorso.

La lezione si sta comunque svolgendo in un clima sereno: non ci sono studenti che disturbano esplicitamente, anche se a tratti nei gruppi vi è qualche battuta di troppo o qualche azione di disturbo (Alessio, Alessandro, Mattia).

Alessio fa una domanda la cui risposta era stata appena fornita dall'insegnante a Michele che aveva fatto l'identica domanda di Alessio.

I ragazzi di 1E non parlano nei gruppi. Quelli di 1D sì: a volte di questioni legate all'attività (anche se accompagnate da battutine), altre volte non legate.

Erik, Irene e Mattia parlano spesso in gruppo. Michele, Francesco e Alessio sembrano i più pronti (seguiti a ruota da Alessandro) a trovare un'occasione per aumentare la confusione (che ora non c'è). Anche Beatrice e Cristina parlano spesso, ma sempre dell'attività che stanno svolgendo.

All'interno del gruppo Eric, Beatrice, Mattia si sta svolgendo un discorso parallelo a quello portato avanti dall'insegnante con la classe. Dopo l'interruzione da parte di un'ausiliaria, la classe è piuttosto scomposta. L'attenzione si ha nuovamente di fronte a una domanda relativa alla traduzione di un termine alla quale l'insegnante non risponde subito o, almeno, non risponde nel modo che gli studenti sembrano aspettarsi avendo letto il libro. Sembra quasi che vi sia una forte soddisfazione, da parte degli studenti a cogliere in fallo il libro di testo o l'insegnante. Le domande diventano frequentissime: sembrano fatte apposta per cogliere in contraddizione l'insegnante e non lasciano tempo per rifiutare: non si tratta di domande (almeno per come sono poste) tese a conoscere, ma a mettere in difficoltà. È ovvio che la possibilità di mettere in difficoltà aumenta se le domande si accavallano senza possibilità di dare risposta. È quello che gli studenti stanno facendo.

L'insegnante, alle domande eccessivamente pignole degli studenti chiede "Perché dobbiamo fare questa fatica che non serve a niente?"

Mentre l'insegnante parla, Francesco sovrappone la sua voce a quella dell'insegnante, parlando con un compagno di gruppo e dando molto fastidio.

Gli studenti di 1E entrano in situazione solo quando vengono loro poste domande precise, altrimenti partecipano passivamente o pensano ad altro.

I ragazzi quando parlano in francese sembrano vergognarsi: usano un tono di voce che denota imbarazzo; non così, in genere, le ragazze.

Alla fine, quando l'insegnante assegna i compiti, prima che gli studenti siano pronti a scrivere passano circa 5 minuti.